

Corpi deliberanti di quella città, siatene certi si uniranno le popolazioni tutte dell'isola, e mi conforta la convinzione profonda che non un solo dei rappresentanti di essa darà il suo voto per spogiarla d'una istituzione della quale abbiamo fatta una quistione di alta giustizia e d'immenso interesse per quelle sette Provincie insulari.

È bene, signor ministro, che venga, oggi, la parola del Governo a calmare indirettamente un poco quella opportuna e santa agitazione; e faccia sapere che il Governo prende a cuore gl'interessi di quelle Provincie, le quali, pur essendo le più lontane, non hanno meno diritto di tutte le altre, alla affettuosa e paterna assistenza del Governo.

E poichè il mio discorso deve limitarsi soltanto alla conservazione del Compartimento marittimo di Palermo, signor ministro, confido che Ella vorrà dichiarare che il compartimento marittimo di Palermo, con tutte le istituzioni che gli fanno corona, non ha nulla da temere, oggi, nè domani; e dico domani, perchè noi faremo ogni opera nè guarderemo a sacrifici e non cesseremo di stancare in ogni modo il Governo e la Camera perchè sia costruito in Palermo il bacino di carenaggio; con questo noi speriamo che prenderanno altro incremento le nostre industrie marinare, che se, per tanta parte d'Italia, sono fattrici di prosperità, per noi isolani, figli del mare, che viviamo pel mare, sono per noi una vera questione d'esistenza!

Non dico altro. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

De Martino. Io più che fare un discorso dirò brevemente le ragioni per le quali mi oppongo ai due emendamenti, l'uno dell'onorevole Tortarolo che riduce a 5 anni la durata delle Convenzioni, e l'altro dell'onorevole Fasce sulle sedi compartimentali della Navigazione Generale.

Mi oppongo alla riduzione della durata delle Convenzioni a 5 anni, perchè a me pare che le principali obiezioni che sono state rivolte ad esse, sono, appunto, quelle che riflettono il vero stato del materiale della Navigazione Generale.

Ora è evidente che, riducendo le Convenzioni a soli 5 anni, questo materiale non potrà essere rinnovato, perchè non è esatto, a

mio credere, quanto il mio amico carissimo, l'onorevole Bettòlo, diceva, che, pei tre vapori più celeri, che dovranno essere costruiti basteranno per l'ammortamento del loro capitale 5 anni. Io credo che non solo non bastino per questi tre vapori, ma che, in generale, pel rinnovamento di tutto il materiale, nessuna Società potrà trovare un compenso sufficiente nella durata dei cinque anni. Così che noi, da una parte, domanderemo obblighi nuovi alla Società con le presenti Convenzioni, e dall'altra metteremo la Società stessa in condizione di non poterli eseguire; faremmo alla Società una posizione, assolutamente, inattuabile ed impossibile.

Credo che coloro i quali combatterono così gagliardamente le Convenzioni, avrebbero fatto opera più opportuna proponendo una proroga pura e semplice: era un modo di rigettare le Convenzioni e di proporre lo studio di un nuovo progetto; ma ridurle con tutti gli oneri presenti alla durata di cinque anni, è lo stesso che volere che la Società non possa produrre quei benefici, che noi dalle Convenzioni aspettiamo; avremmo i danni dalle Convenzioni senza alcun vantaggio.

Mi limito a queste brevi considerazioni, le quali spiegano più che altro, la ragione del voto, che sarò per dare contrario alla limitazione a cinque anni del termine delle Convenzioni.

E vengo al secondo punto, sul quale l'onorevole Fasce ha voluto richiamare l'attenzione della Camera.

In verità il mio amico Bettòlo, con perfetta incredulità della Camera, fece appello giorni sono alla sua ingenuità, che egli subito corresse sostituendovi moralità.

Ora io, in questo momento, che non credo alla ingenuità (*Risa*) di nessuno dei miei colleghi della città di Genova, fo appello alla loro equità.

L'emendamento, proposto dall'onorevole Fasce, suona così:

« Le sedi compartimentali di Palermo e di Genova conserveranno tutte le attuali attribuzioni di indole amministrativa e tecnica e quelle che furono stabilite in conseguenza dell'atto di fusione delle due Compagnie Florio e Rubattino approvato con la legge del 23 luglio 1881. »

Ora è chiaro che il mio amico Fasce ed i suoi colleghi si sono ispirati più che allo